

Accade anche che queste categorie, meglio conosciute come "protette", siano inserite in ambiti lavorativi per solo obbligo di legge e con poca attenzione a quello che realmente possono offrire per il raggiungimento dei fini aziendali.

In controtendenza la Coldiretti Torino che, con la collaborazione di alcune aziende agricole, sta attuando un progetto di Agricoltura Sociale che, coinvolgendo molti ambiti istituzionali e della società civile, offre risposte pratiche alle esigenze delle persone. Il progetto prevede la fatti-

e anche chi lavora in agricoltura ha una diversa formazione, che permette di fornire innovativi servizi e di stimolare l'esempio per un'impresa con responsabilità sociale. L'agricoltura sociale è un progetto ambizioso che vuole restituire dignità agli individui slegandosi dalla logica dell'assistenzialismo. Operatori sociali e agricoltori lavorano a stretto contatto, ciascuno portando le proprie competenze, adattando il lavoro in azienda verso il singolo. La finalità rimane quella di avere anche una produzione, curata dai lavoratori

del mondo rurale con la comunità.

Coldiretti Torino, con Stefania Fumagalli, coordinatrice del progetto, ha interessato numerose realtà del Canavese e Eporediese che sono diventate esempio di buona pratica e che si incontreranno a Torino oggi in un convegno tematico mercoledì alle Officine Caos di Piazza Montale 18: «È anche un modo concreto di reagire alla crisi - spiega Stefania Fumagalli -, e il mondo dell'agricoltura risponde con azioni concrete». I progetti non riguardano solo gli adulti, ma ci

Le coltivazioni della cooperativa Cavoli nostrini a Feletto

sono aziende che offrono servizio di agriturismo e agrisilvico: «Agrisilvi ne abbiamo due: la Piemontesina di Chivasso e il Torrione di Rivarolo. Mentre le agritrate sono Elena Valerio di San Martino Canavese, Rossana Bertolino di Mazze».

Le aziende sul territorio sono molte e si occupano di inserimento di vario tipo: «A Borgiallo - continua Fumagalli - opera la Cascina Amaltea, che ha realizzato un giardino astronomico con percorsi per disabili; A Feletto la coop Cavoli

nostri che inserisce soggetti vulnerabili; nella zona di Ivrea tre aziende stanno sperimentando l'inserimento formativo di altrettanti ragazzi rifugiati politici tramite un accordo tra Coldiretti e l'Ufficio stranieri della città di Torino».

Ma questo non è che un piccolo assaggio delle tante realtà "non a obbligo di legge" che stanno fiorendo e che daranno una mano a molti a trovare una propria dimensione.

Roberto Belluco

CONTRIBUZIONE RISERVATA

regalandosi al sito internet della Provincia.

In questo modo, spiega una nota della Provincia, eviteranno di recarsi allo sportello, che resta comunque aperto al pubblico.

«La nuova procedura è un tassello importante della digitalizzazione della pubblica amministrazione» spiega l'assessore ai Trasporti della Provincia di Torino, Piergiorgio Bertone, «un altro passo avanti sulla strada della semplificazione delle procedure per un'ampia fetta di imprenditorialità del nostro territorio».

Attenzione a chi si dimette

L'esperto risponde. Chi lascia avrà l'indennità di disoccupazione solo in pochi casi

Chi dà le dimissioni volontarie dal suo posto di lavoro ha ugualmente diritto all'indennità di disoccupazione?

«Le dimissioni corrispondono alla volontà del lavoratore di interrompere il rapporto lavorativo e vanno accettate dal datore di lavoro: possono avere effetto immediato (il dipendente vedrà decurtato il periodo di mancato preavviso) oppure no, nel rispetto del periodo di preavviso stabilito dai contratti collettivi nazionali. La disoccupazione, invece, è una condizione involontaria di perdita del posto di lavoro: l'Inps eroga un trattamento economico sostitutivo della retribuzione che dal 2013 prende il nome di Aspi. L'indennità di disoccupazione non spetta a chi si dimette volontariamente poiché si è ormai radicata la volontà di non lavorare. La Corte di Cassazione nel 2002 intervenne stabilendo che le dimissioni per giusta causa consen-



Gli esperti chiariscono per i nostri lettori i dubbi su lavoro e fisco

Professionisti.it

Il portale web dei professionisti della Italia

In collaborazione con www.professionisti.it
numero verde 800901335
e-mail: info@professionisti.it

tono invece l'accesso all'indennità di disoccupazione: sono tali quelle dimissioni "volontarie" ma indotte da una situazione lavorativa che sia divenuta, comprovabilmente, insostenibile per il lavoratore. L'Inps è infatti scesa in campo elencan-

do i casi in cui le dimissioni si considerano per giusta causa: mancato pagamento delle retribuzioni, molestie sessuali e mobbing, modificazioni peggiorative delle mansioni lavorative o delle condizioni lavorative a seguito di cessione di

azienda, spostamento ad altra sede e comportamento ingiurioso di un superiore.

A seguito della richiesta di indennità di disoccupazione all'Inps, il lavoratore dovrà allegare idonea documentazione che comprovi quanto dichiarato e la volontà di difendersi in giudizio, di cui dovrà presentare esito all'Inps. Qualora l'esito del giudizio fosse sfavorevole al lavoratore l'Istituto provvederà al recupero di tali indennità. Oltre alle condizioni appena esposte, per aver accesso all'indennità di disoccupazione il lavoratore dovrà vantare almeno 2 anni di anzianità assicurativa e 52 settimane di contributi versati nel biennio precedente. Per ottenere la disoccupazione con requisiti ridotti bisogna aver lavorato almeno 78 giorni di calendario nell'anno solare successivo».

Dott.ssa Barbara Rosignoli
Consulente del lavoro, Caluso

AGEVOLAZIONI

I vantaggi per chi assume donne e persone over 50

Quali sono le agevolazioni nell'assunzione di donne e lavoratori over 50?

«La Riforma che prende il nome del ministro Fornero ha introdotto alcune agevolazioni e bonus fiscali per le assunzioni di persone di sesso femminile o che abbiano più di cinquanta anni. Per le donne sono previsti sgravi contributivi Inps pari al 50% per 12 o 18 mesi a seconda che il soggetto sia senza lavoro da 6 o 24 mesi, mentre per ricevere i contributi statali occorre stipulare un contratto a tempo indeterminato entro il 31 marzo. Gli sconti contributivi sono estesi anche ai soggetti over 50 e che risultano disoccupati da almeno un anno. Anche per questi soggetti lo sconto è del 50% per 12 o 18 mesi a seconda della tipologia di rapporto che si instaura».

Dott.ssa Barbara Rosignoli
Consulente del lavoro, Caluso

LAVORO DOMESTICO

Pagamenti all'Inps per le colf anche a rate

Nell'ambito del lavoro domestico è possibile dilazionare i debiti?

«Anche i datori di lavoro domestico hanno la possibilità di dilazionare i debiti contributivi accedendo alla procedura predisposta dall'Inps. Il pagamento dilazionato viene concesso fino ad un massimo di 24 mensilità, a condizione che l'importo delle singole rate non sia inferiore a 100 euro. Il datore di lavoro, per ottenere il pagamento in forma dilazionata, deve presentare un'istanza che comprenda tutti i crediti contributivi accertati alla data di presentazione e relativi a tutti i rapporti di lavoro domestico di cui è titolare. Si ricorda che anche per i contributi per rapporti di lavoro domestico vige la contribuzione per l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (Aspi) già dal primo gennaio 2013.

Donatella Chiomento
Consulente del lavoro, studio Chiomento - Torino